

# IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario  
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
Corso Trapani, 11-10139 TORINO  
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile  
Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

## La discrezione del vero amore

COME abbiamo appreso dalle molte istruzioni dateci in proposito da *Il Monitore*, la nostra mentalità si è formata sotto l'impronta dello spirito egoistico, che ci ha resi incapaci di comprendere che cosa sia il bene, cioè l'altruismo. I derivati dell'egoismo sono l'orgoglio e tutti i sentimenti illegali, estremamente nocivi per la nostra salute spirituale e fisica. E questo spiega perché gli uomini, in certi momenti, passano per delle crisi più o meno acute che hanno le loro origini esclusive nei sentimenti che provano.

Quando si pensa che è stato il comportamento degli uomini a fare della Terra un penitenziario, mentre era agli inizi il meraviglioso giardino d'Eden, ci si rende conto della gravità del male che si è compiuto, dato che la Legge dell'equilibrio è stata completamente ignorata.

Così, d'inverno regna il freddo e in certi territori cade molta neve; se gli uomini avessero seguito le vie dell'Eterno, la neve non sarebbe mai comparsa, il freddo non esisterebbe e la temperatura sarebbe sempre gradevole. Inoltre, gli uomini non fanno che litigare e lasciarsi trasportare da sentimenti di gelosia e d'ostilità; sovente hanno delle difficoltà pecuniarie; e poi sono sempre alle prese col loro organismo per le crisi fisiche che devono sopportare e che si chiamano malattie. Tutti questi mali sarebbero evitati, se ascoltassero la voce del buon Pastore. È davvero triste constatare che, con tutte le possibilità di benessere che esistono sulla Terra, vi siano miseria, dolori e disinganni continui. Questo stato di disordine, queste difficoltà dipendono dal fatto che si è in disaccordo con la Legge Universale, presente e riconoscibile ovunque, che vuole che ciascuno esista per il bene dell'altro.

Nell'universo tutto è meravigliosamente disposto e organizzato; la legge della natura è di un'armonia perfetta. Solo la mentalità dell'uomo è contraria alla vera sapienza e a tutto ciò che può chiamarsi giusto e buono. Ecco perché le difficoltà si moltiplicano. I sapienti di questo mondo, che si sono fatti un bagaglio incredibile di conoscenze e che hanno scoperto e approfondito tante cose, soprattutto in questi ultimi tempi, non sono però mai riusciti a capire esattamente la legge della natura, che è così amabile, bella e gloriosa. Così, la loro erudizione non serve a nulla: devono soffrire, avere amare delusioni e morire.

Quando si è consapevoli che l'uomo è stato creato per vivere eternamente sulla Terra, nella gioia e nella felicità senza ombre, è doloroso constatare in che stato si sono ridotti gli uomini per aver violato la Legge dell'altruismo. E di conseguenza salutiamo con vero entusiasmo il

giorno che si avvicina, il giorno tanto atteso in cui gli uomini saranno liberati dalla potenza delle tenebre e conosceranno le vie divine.

Come abbiamo detto più sopra, gli esseri umani sono coperti attualmente da un denso strato d'egoismo, che non si elimina certo con un sapone ordinario. Occorre, come diceva il profeta Malachia, l'azione energica della potassa dei follatori e il fuoco del fonditore. Il fuoco realizza ciò che gli altri mezzi non riescono a ottenere e la potassa completa il lavoro di purificazione. Io ho avuto occasione di usare la potassa e mi son fatto un'idea della sua forza caustica. L'immagine del profeta Malachia, estremamente efficace, ci mostra dunque quale pulizia a fondo è necessaria per liberarci dall'egoismo. È una pulizia che avviene automaticamente per mezzo delle circostanze che si presentano. Infatti Dio stesso non punisce alcuno, perché questo non è il suo modo di fare. È il colpevole che si punisce da sé, praticando cose nocive al suo organismo, il quale non le può sopportare.

L'uomo è fatto per essere amato e per amare. Non è fatto per sentire dell'odio né per riceverne dal prossimo. Il suo corpo non può respirare ogni sorta di gas, ma soltanto aria pura, ossigenata dalle emanazioni degli alberi e della vegetazione. È fatto per questo ambiente e non per un'atmosfera che emana odori malsani. Vediamo dunque quanto sia utile metterci d'accordo col nostro corpo e con le leggi che lo reggono. È indispensabile avere la buona volontà d'apprendere, per metterci in sintonia con questa mirabile Legge divina, che è anche la legge della natura in cui tutto è meravigliosamente bello.

Nella natura non vi è nulla di brutto, di malfatto. Sono gli uomini che imbruttiscono e deteriorano le cose create dall'Eterno. I fiori, quando sbocciano, emanano il loro profumo che influenza gradevolmente l'organo olfattivo dell'uomo e gli riempie il petto di gas benefici e vivificanti. È una dimostrazione della benevolenza e della bontà divine. Dopo i fiori vengono i frutti, che presentano all'uomo i loro diversi colori gradevoli, il loro aroma delizioso e il loro sapore squisito. Vi è quindi tutto per rallegrare gli occhi e l'anima, per soddisfare il palato e appagare il desiderio di ciò che è buono e bello.

È quanto dovremmo realizzare anche noi, come dice un testo della Scrittura: «Che ciascuno compiacca il suo prossimo in ciò che è bene per edificarlo». Quando si ha contatto con persone che hanno benevolenza e amabili attenzioni per i loro simili, ci si sente a proprio agio e felici. Si trascorrono ore deliziose in compagnia di persone benedette che hanno il cuore già formato secondo i

principi della bontà divina. E quanto è sgradevole, invece, trovarsi con persone di cattivo umore, dalla mentalità meschina, sempre pronte a correggere gli altri, a voler «dimostrare» che non sanno far bene o che non fanno abbastanza! È un segno di brutto carattere, non equilibrato dalla grazia divina e quindi incapace d'arrecare gioia e benedizione.

Il nostro caro Salvatore ha detto: «Imparate da me, poiché io sono dolce e umile di cuore». Questo si deve apprendere, infatti, alla sua Scuola meravigliosa. Quando si è diventati umili e dolci di cuore, si può andare dappertutto arrecando un'influenza benefica, un'atmosfera di serenità che distende, incoraggia, consola e dà gioia. Alla Scuola del nostro caro Salvatore impariamo a divenire amabili, miti, bendisposti, affettuosi col prossimo per coprirlo con la nostra bontà e per dargli, quando occorre, l'olio della vera amicizia col tatto discreto dei sentimenti divini. Il vero amore non è invadente, non s'impone, ma fa sentire con dolcezza che il cuore è amabilmente pronto a dare aiuto e soccorso – se sono desiderati – con generosità, grandezza d'animo e nobiltà squisita.

L'egoismo indurisce il cuore, lo rende arido, autoritario, e genera il comportamento di un padrone che comanda, non di un servitore affettuoso del prossimo. Il teologo Vinet diceva: «Io voglio l'uomo libero, affinché sia meglio un servitore di tutti». Un cuore amabile, dolce, che ama servire e fare del bene, è senz'altro orientato verso la vita. Un cuore generoso può essere alimentato dal fluido vitale, mentre un cuore duro, egoista, che cerca il suo interesse, non può essere sensibilizzato dallo spirito di Dio e di conseguenza gli sfuggono le cose essenziali che gli farebbero acquistare la vitalità, a meno che abbia il desiderio ardente di riformarsi.

Il Cristo, il Figlio di Dio ci dice: «Cercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Cercare il Regno di Dio e la sua giustizia, è anzitutto imparare ad amare il prossimo, le persone che vivono con noi o che hanno contatto con noi; se si diventa amabili, disinteressati, se si cerca sempre di aiutare, di apportare gioia e benedizione, sincero affetto e amicizia fedele, il buon risultato è automatico.

Quando ci avviciniamo al Signore, Egli ci accoglie con benevolenza, non ci domanda ciò che non possiamo fare, ma ci invita soltanto a imparare da Lui e a essere docili, perché non può far nulla coi ribelli che non vogliono obbedire, che vanno sempre corretti e ripresi. Non è Lui che si prende questo incarico, ma l'avversario, il dio di questo mondo, che ha sempre lo staffile in mano, come dice Isaia quando parla del bastone dei malvagi e della verga dei dominatori. Dio non punisce mai: è l'avversario che colpisce senza tregua la schiena dei poveri esseri umani che si sono separati dall'Eterno e dalla sua

### La benevola chiamata del Signore

BRUSCAMENTE il sole era sorto da una cima, illuminando l'intero paesaggio con i suoi raggi dorati. Lentamente, la natura si risvegliava in questa alba pacifica, dove le gocce di rugiada scintillavano su ogni filo d'erba. Non c'era un suono, tranne il passo costante di una donna che saliva su un sentiero. Con un sacco pesante sulle spalle e un cesto sotto braccio, camminava piegata. Quando raggiunse la casetta più alta, depositò silenziosamente il suo fardello davanti alla porta e scese di nuovo per svegliare la sua piccola famigliola.

Angélique era rimasta vedova molto giovane e aveva otto figli. Tutti dovevano dedicarsi a far quadrare i conti e ad assicurare ai più

piccoli tutto il necessario. Ma la giovane donna era un'anima d'élite. Molto pia, non si sarebbe mai persa una messa; tuttavia, era convinta che la cosa più importante fosse fare del bene, aiutare con tutto il cuore e non risparmiare alcuno sforzo per aiutare il prossimo. Così, ogni sera, si vedeva un cofano pieno di legna all'angolo della sua casetta e quando i suoi figli si svegliavano, il cofano era vuoto... All'alba, accorreva in aiuto di una vedova come lei, ma malata. Ogni giorno le portava la legna, il pane e il latte per i suoi figli. E faceva tutto questo nella massima segretezza.

Cresciuti in questa atmosfera, i figli di Angélique nutrivano grande rispetto e affetto per la madre. La morte del padre, portato loro via all'improvviso da una grave malattia, li unì ancora di più. Tutti facevano la loro parte per aiutare in casa. I bambini più gran-

di andavano di casetta in casetta a fare il fieno, mentre i più piccoli badavano alle capre. I centesimi raccolti in questo modo, sommati tra loro, contribuivano a sfamare e vestire la numerosa famiglia. Il sabato era una fonte di gioia costante, quando tutti si riunivano e dividevano le loro esperienze. Quando i bambini più grandi si lamentavano dell'ingratitudine del mondo, la madre diceva loro nel suo delizioso dialetto: «Non sapete fare il bene, aspettate sempre che qualcuno vi dica grazie!».

In questo paese molto cattolico, il parroco era il padrone indiscusso del luogo. Tutto passava da lui e nessuno osava perdersi una messa. Chi aveva delle figlie sognava di farle diventare suore...

Claudine, una delle figlie maggiori della famiglia, aveva appena lasciato la scuola. Fu affidata a un fornaio per un'intera estate. Il

suo lavoro era molto duro: dalle quattro del mattino doveva andare a consegnare i panini agli alberghi della zona. Poi, per tutto il giorno, lavorava in negozio. E la sera, quando era così assonnata che gli occhi si chiudevano da soli, doveva ancora pulire il negozio e la dispensa. Era tutto molto penoso, naturalmente, ma ciò che la infastidiva di più era la pre-occupazione di sua madre. Cosa non avrebbe fatto per tornare all'atmosfera familiare, per rivedere tutti i suoi fratelli e sorelle! Ma qui doveva lavorare a più non posso, il capo beveva troppo e c'erano frequenti scenate in casa. Ci sono state persino delle volte in cui è dovuta andare via con la sua datrice per sfuggire all'ira del marito.

Dopo alcuni mesi di lavoro incessante, in quell'atmosfera soffocante in cui Claudine stava dependendo, la madre la richiamò a casa. Le sue giovani spalle erano ancora se-

comunione. Si sono consegnati da soli nelle mani di Satana, padrone duro e crudele che li trascina all'infelicità e alla morte.

È indispensabile e urgente liberarci dalla sua tutela diabolica per accettare l'amabile giogo del Signore che ci dice: «Il mio giogo è facile, il mio fardello è leggero». Effettivamente è così, perché non vi si trova che pace del cuore, gioia e benedizione. Noi siamo come la carta assorbente: trattieniamo tutto, i buoni come i cattivi odori. Se ci teniamo ben stretti al nostro caro Salvatore, assorbiremo ed emeremo il profumo di Cristo e la benedizione dell'Eterno.

Il nostro caro Salvatore compie un'opera mirabile con coloro che si tengono vicino a Lui e che imparano docilmente alla sua Scuola. In virtù della potenza del suo insegnamento vissuto, i più grossolani e disonesti si trasformano e diventano figli di Dio, dal cuore delicato, sensibile, affettuoso, dolce, amabile. Acquistano i sentimenti nobili del rispetto, della dignità, della riverenza, dell'elevatezza d'animo.

Senza dubbio, desideriamo tutti acquistare questa magnifica mentalità che ci trasforma in personalità del Regno di Dio, in esseri d'alto valore che fanno del bene ovunque si trovano e lasciano una traccia luminosa e benedetta ovunque passano. Ma in questo caso dobbiamo impegnarci con tutto il cuore a imitare il nostro caro Salvatore nella sua dolcezza e umiltà. In che modo? Essendo sempre docili e obbedienti alla sua Scuola mirabile che ci rinnova l'anima, tramutando in benefattori quei malfattori che eravamo.

Così il nostro egoismo scompare e l'altruismo penetra in noi. Diveniamo le persone più felici del mondo. Diventiamo capaci di riparare, di bonificare, di coprire, di migliorare il nostro ambiente, di far del bene e di comunicare impressioni benedette a tutti coloro che hanno contatto con noi. Sono queste le disposizioni di cuore del vero figlio di Dio che si sforza di imparare dal nostro caro Salvatore e che è quindi degno di avere una comunione stretta e continua con lo spirito dell'Eterno. Così si diventa una personalità d'alto valore, un vero figlio nella Casa di Dio, che possiede la capacità della vita eterna.

## Scienza di fronte alla fede

L'universo è stato creato? È il risultato del big bang? Domande imbarazzanti alle quali la comunità scientifica non è mai stata in grado di dare una risposta soddisfacente e a ragione.

In un'affascinante conferenza tenutasi nel 1873, il fisico e matematico scozzese James Clerk Maxwell disse due cose: 1° «La scienza non è competente a ragionare sulla creazione della materia stessa dal nulla»; 2° «La perfetta conformità di ogni molecola con tutte le altre del suo genere esclude l'idea della sua autoesistenza» (se le molecole esistessero ognuna per conto proprio, non ci sarebbe motivo di mostrare tali regolarità).

Troviamo queste due affermazioni molto interessanti. Significa riconoscere onestamente i limiti della scienza e non voler spiegare o dimostrare tutto, quando in certi ambiti, come l'origine dell'universo, siamo semplicemente fuori dalla nostra portata. Non è una vergogna dire «non lo so». Al contrario, chi non sa qualcosa e lo riconosce è ancora in grado di imparare. D'altra parte, chi pretende di sapere tutto è certamente sulla strada sbagliata. Come diceva giustamente l'apostolo Paolo: «Se qualcuno pensa di sapere qualcosa, non ha ancora conosciuto quanto dovrebbe sapere» 1 Cor. 8: 2.

Torniamo alla prima affermazione di Maxwell. Egli parla della creazione della materia dal nulla. In questa

affermazione troviamo già un termine esatto: «creazione». In effetti, la materia è stata creata. Non è il risultato del caso, di un'esplosione o di qualche altro fenomeno. D'altra parte, la creazione non è avvenuta «dal nulla». La Parola divina ce lo dice chiaramente: «Per fede sappiamo che il mondo è stato fatto per mezzo della Parola di Dio, affinché ciò che si vede non sia stato fatto dalle cose visibili» Ebr. 11:3. Se l'universo «non è stato fatto dalle cose visibili», non è stato creato dal nulla, ma dalla Parola di Dio. Questo è ciò che ci mostra la Genesi: «Dio disse: Sia la luce. E la luce ci fu» Gen. 1:3. E dunque per la Parola di Dio, per la potenza del suo spirito che tutto è stato chiamato all'esistenza: i cieli e tutti i corpi celesti che li arredano, così come tutte le creature, celesti e terrestri.

E come afferma il passo dell'epistola agli Ebrei che ci riguarda, è per fede che lo riconosciamo. Questo significa che potremmo fare tutti gli esperimenti possibili, sondare l'immensità dell'universo con la strumentazione più potente, sezionare la materia fino alle più piccole componenti dell'atomo con i più potenti acceleratori di particelle, ma non riusciremo mai a riconoscere che l'Eterno è il Creatore di tutto ciò che esiste. Perché avvicinarsi a Dio, risentire che esiste, richiede la fede, come dimostra l'epistola agli Ebrei: «Senza la fede è impossibile piacerli, perché chi si avvicina a Dio deve credere che Dio esiste» Ebr. 11:6.

Da questa osservazione, tutto si spiega facilmente. L'Eterno, che è onnipotente, può fare tutto, nulla gli è impossibile; come disse Davide: «Il nostro Dio è nei cieli, fa quello che vuole» Sal. 115:3. Perché la Sua volontà non è una volontà egoistica, fantasiosa, un capriccio. La volontà di Dio è la sua legge: la Legge Universale. Tuttavia, c'è un altro fattore che ha governato la creazione: l'amore. Se Dio è onnipotente, è anche essenzialmente amore, e se la sua saggezza e la sua potenza sono state impiegate nella creazione dell'universo, il motivo principale che lo ha guidato è l'amore. È per amore che l'Eterno, per mezzo del Logos, suo Figlio, l'Agente creatore, ha dotato l'universo di corpi celesti in numero così grande che la mente umana non è in grado di registrarli. Inoltre, ha sottoposto tutte le sue creature e tutte le sue creazioni alla Legge Universale, che richiede che ogni essere e ogni cosa esista per il bene dell'altro e che tutti abbiano comunione tra loro. Tutto nell'universo obbedisce a questa Legge, alla quale l'Eterno stesso si conforma.

Passiamo ora alla seconda affermazione di Maxwell. Se qualcosa non può essere dimostrato da un'affermazione, deve essere dimostrato da una negazione. Così Maxwell dice: «La perfetta conformità di ogni molecola con tutte le altre del suo genere esclude l'idea della sua autoesistenza». È un'osservazione assolutamente corretta. Quando una granata esplose, non ci sono due frammenti uguali. Lo stesso vale per l'infinitamente grande e per l'infinitamente piccolo. Questo ci permette di trasformare la negazione di cui sopra in un'affermazione: La perfetta conformità di ogni molecola con tutte le altre del suo genere ci permette di concludere che sono state create.

Naturalmente non possiamo imporre un'opinione a nessuno, ma sappiamo che prima o poi tutti gli esseri umani torneranno all'Eterno che non solo è il loro Creatore, ma che ha anche dato loro un Salvatore nella persona del suo Figlio amatissimo. L'opera della Creazione è ammirevole, ma impallidisce di fronte all'opera della Redenzione, che ha messo in luce tutta la portata dell'amore di Dio.

Nel Regno di Dio, che si avvicina e che presto si introdurrà sulla Terra, tutti gli esseri umani conosceranno l'Eterno. Loderanno Lui e il Suo Figlio amatissimo, autore della loro salvezza.

## Esempio toccante

Nel giornale *L'Avenir du Luxembourg*, troviamo le seguenti poche righe:

L'AMORE MATERNO TRA I RICCI

*Gli uomini che lavoravano su una linea ferroviaria erano impegnati a sradicare e bruciare i cespugli che avevano invaso i terrapieni. Buona parte del tracciato era già stata liberata da questa vegetazione, grazie alla secchezza dei cespugli che bruciavano allegramente, quando il caposquadra sentì un singolare odore di bruciato. Frugando con il bastone tra i cespugli in fiamme, vide un riccio uscire da una buca e correre a più non posso verso la vicina foresta, distante un chilometro. Gli operai guardarono nel buco e videro cinque palline appuntite, grandi come patate, cinque piccoli ricci. La madre aveva cercato di salvarli dalla morte coprendoli con il suo corpo, rischiando di essere bruciata viva. Ci è riuscita, perché i piccoli non erano in pericolo. Seguendo il loro istinto, si sono raggomitolati dopo che la madre se n'è andata. I piccoli orfani furono debitamente ammirati, ma gli operai non sapevano cosa fare con loro.*

*Il caposquadra si è detto disposto ad accoglierli a casa sua e a prendersi cura di loro come meglio poteva. La sera dello stesso giorno, stava attraversando la strada per tornare a casa, racconta M.W., quando qualcosa è passato davanti a me per terra ed è rimasto immobile mentre mi avvicinavo. Ho pensato che si trattasse di un coniglio scappato dalla sua conigliera e mi sono chinato per raccogliero, ma l'ho subito lasciato cadere con un grido di dolore. Avevo afferrato gli aculei di un riccio e mi ero ferito le dita.*

*Presi l'animale con più attenzione e lo portai in cantina per liberarla dai topi che la infestavano.*

*Non sapevo cosa fosse successo lungo il percorso. Il giorno dopo incontrai il caposquadra che mi disse: «Ho saputo che hai accolto un riccio. Lascialo libero. Probabilmente è la madre dei cinque piccoli che ho salvato ieri e sta cercando di nutrirli. Ho preparato un giaciglio per loro vicino al muro del mio giardino e vi ho messo sopra una tavola per proteggerli dal sole e dalla pioggia, e ho dato loro del latte in una ciotola».*

*Corsi subito a casa per salvare mamma riccio. Ricordavo di aver notato che alcuni aculei del povero animale erano bruciati. Quindi era davvero la madre dei cinque piccoli. Ma la cantina era vuota. Senza dubbio il riccio era uscito dalla finestra lasciata aperta. Infatti, l'abbiamo trovata in giardino con la sua famigliola.*

Questo piccolo fatto ci dimostra che, sotto i suoi aculei, il riccio mostra sentimenti materni davvero esemplari. Inoltre, nel mondo animale, troviamo molto spesso devozione e attaccamento, fino alla morte, per proteggere la prole.

Il riccio, così utile nei giardini e in campagna, è purtroppo anche l'animale più spesso investito sulle strade. Non avendo altre difese se non gli aculei, invece di pensare a fuggire dal pericolo, si raggomitola. Ciò che può essere efficace di fronte agli avversari del mondo animale non è ovviamente una difesa contro i veicoli che sfrecciano su strade e sentieri. È solo un altro dettaglio da aggiungere a tutti i misfatti causati dal progresso della nostra cosiddetta civiltà.

Ovunque e in ogni ambito, l'equilibrio naturale viene gradualmente distrutto. Non sorprende quindi che l'uomo sia diventato totalmente impotente contro la maledizione che si è portata dietro. I parassiti e le malattie delle piante si moltiplicano ovunque. Lunghi dall'essere diminuite dalla chimica umana, è sempre più vero il contrario.

Quando si tratta di sentimenti, è ancora peggio. Basti pensare ai milioni di bambini che nel mondo sono più

gnate dalle cinghie del pesante sacco che portava ogni mattina pieno di pane e dolci per la gente d'estate; era dimagrita e i suoi occhi mostravano il suo dolore. Rivedere sua madre fu un momento indimenticabile.

Tuttavia, era tempo di pensare al futuro. Alcuni vicini molto bigotti avevano convinto Angélique a mettere Claudine in convento. «Sarà un onore per te», le dissero: «Pensa, tua figlia diventerà una brava suora». Il prete la incoraggiò e Angélique si decise. Claudine era felice, voleva servire Dio come aveva capito, ma soffriva di insonnia al pensiero di lasciare la sua famiglia, di stare in clausura lontano da tutti.

Arrivò il giorno della partenza. La bambina aveva ricevuto un modesto corredo con biancheria intima e abiti di tela grezza e robusta. Poiché la madre non poteva permettersi di viaggiare in treno, partirono a piedi. Lungo i sentieri di montagna, erano silenziose, felici di servire il Signore, ma rattristate

dal pensiero della separazione. All'improvviso, Claudine, con il cuore pesante, fece una domanda alla madre:

— Mamma, se non posso restare, se mi annoio troppo, se mi sento morire di dolore, cosa farai?

— Verrò a prenderti, figlia mia.

— Ma come faccio a fartelo sapere, perché tutte le lettere vengono lette? Senti, faremo un patto segreto: quando ti manderò delle notizie, se alla fine trascorerà una grande linea nera, saprai che non ce la faccio più e che devi venire a prendermi. La madre approvò con un singhiozzo.

Lentamente la porta del chiostro si chiuse su Angélique, che si rimise in cammino a piedi, cercando di nascondere le lacrime.

Per Claudine iniziò una vita completamente nuova. Dopo quello che aveva già sopportato dal fornaio, immaginava di poter accettare qualsiasi cosa e che nella religione non le sarebbe stato chiesto nulla di troppo doloroso.

Ahimè, ogni giorno era una storia diversa. La rigida disciplina, la totale mancanza di affetto, le palesi ingiustizie le laceravano il cuore; sentiva nascere in sé una sorda rivolta. Le povere ragazze mangiavano a un unico tavolo e i loro pasti erano più che modesti. Accanto a loro c'erano le figlie dei ricchi e le suore. Tra le prime, Claudine aveva una cucina che la disprezzava. Le leccornie e i dolci passavano dal tavolo dei poveri a quello dei ricchi. E i ricchi non dividevano nulla, nemmeno i pacchi che ricevevano dalle loro famiglie. Inoltre, il lavoro era molto duro e le funzioni religiose erano innumerevoli, giorno e notte.

Claudine non poteva sopportare di vedere tutte queste cose vergognose. Spesso si diceva: «Come può Dio, che noi serviamo, tollerare tali ingiustizie? È Lui che ha fatto ricchi e poveri, che onora alcuni e disprezza altri? Eppure mia madre mi ha insegnato a fare del bene, e qui l'egoismo regna sovrano. Non si ha alcun riguardo per il prossimo».

Dopo un mese era allo stremo delle forze. Sentendo il suo cuore indurirsi, scrisse alcune parole a sua madre e le sottolineò con la riga appropriata. Poi, confidando nella tenerezza della madre, andò a dormire con grande speranza!

Due giorni dopo, fu chiamata nella sala delle visite e, con il cuore che sussultava di gioia, si gettò tra le braccia di Angélique. Le due tornarono al piccolo chalet sulla montagna. Durante il tragitto, Claudine continuava a parlare delle sue delusioni, delle sue rivolte... La madre cercava di calmarla, ricordandole che il Signore richiedeva molti sforzi per conquistare il paradiso, ma in fondo al suo cuore generoso, anche lei stava soffrendo.

Claudine ha poi lavorato per diversi anni negli alberghi, a contatto con un mondo ricco e altezzoso. Sopporta tutto con facilità, dimentandosi ad aiutare la madre e ad alleggerirne il carico.

o meno abbandonati dai genitori, se non addirittura maltrattati in modo rivoltante. Questi fatti dovrebbero parlare al cuore e all'intelligenza di coloro che affermano di credere nell'evoluzione della razza umana. È ovvio, come ci ha spesso ricordato il Messaggero dell'Eterno, che le capacità dell'uomo sono molto ampie; proprio per questo, quando vengono messe al servizio dell'egoismo, contribuiscono ad accelerare la marcia verso la rovina. L'aumento della conoscenza si manifesta nei suoi effetti in direzione esattamente opposta alle pretese umane. L'uomo, che è l'essere più dotato sulla Terra rispetto a tutti gli animali, diventa così il più sfortunato a causa del suo declino fisico e morale, e l'ultimo della scala. I secoli passati e i giorni nostri confermano questa situazione.

Fortunatamente, abbiamo davanti a noi le meravigliose speranze e certezze divine. Possiamo gioire mentre lavoriamo per far arrivare il giorno della liberazione, nell'adempimento delle promesse divine.

## Lavoriamo per la pace!

La pace e la guerra sono un argomento quasi inesauribile su cui tutti hanno un'opinione. Quella che riproduciamo qui proviene da un opuscolo pubblicato dai comuni di Rossinière, Chateau-d'Ex e Rougemont nel cantone di Vaud, in Svizzera, chiamato *Journal du Pays-d'Enhaut*, edizione del 13 giugno 2024.

### LA PACE DEI PERDENTI

*Il soldato torna finalmente a casa dopo sei mesi di assenza. Nel cortile della sua piccola fattoria, isolata in mezzo a un campo da qualche parte là fuori, la sua figlioletta aspetta pazientemente. Sa che il suo papà arriverà presto. La mamma le ha letto l'ultima lettera che annunciava il suo ritorno. Lei è felice, lui la prenderà in braccio, la farà girare e rigirare. Lei gli avvolgerà le manine intorno al collo e lo abbraccerà in continuazione.*

*Il soldato in licenza arriva vicino a casa sua. È stanco perché ha combattuto a lungo al fronte, sul campo di battaglia. Sta partecipando a un'altra guerra, decisa da altri. Non avendo scelta, ha sparato ed è stato colpito e molti dei suoi compagni sono caduti. Durante questo periodo di mobilitazione ha dormito pochissimo ed è stato attanagliato dalla paura. Non di morire e di lasciare questo inferno creato dai suoi compagni, ma di lasciare una vedova e un orfano nel dolore e nel disagio.*

*Dopo un breve periodo di intensa felicità, macchiato dalla tristezza per l'imminente ritorno al fronte, che farà del suo meglio per nascondere, parteciperà ancora una volta al grande macabro gioco della lotteria umana.*

*Ma dove potrebbe aver avuto luogo il conflitto in questione? E in quale epoca? Forse una guerra antica o medievale, la Guerra dei Cento Anni o la Guerra dei Trent'Anni, o la guerra del 1870, del 1914 o del 1939, o la guerra in Corea o in Vietnam. In realtà, non ha molta importanza, è solo un altro conflitto che si aggiunge a un elenco gigantesco. È iniziato con qualche sparuto scontro verbale, poi l'accumulo di potere, il tempo necessario per armarsi e soprattutto per convincere la gente che la guerra fosse inevitabile, nonostante tutti gli sforzi fatti dai governi. Poi sono arrivate le provocazioni più serie da parte di esperti disturbatori, del tipo che regna nel cortile di una scuola. Sono sicuro che tutti noi abbiamo in mente il ricordo di quei tre ragazzi malintenzionati che riuscirono a creare scompiglio tra i venti che si comportavano normalmente.*

*Quando le condizioni sembrano essere giuste, si*

*può finalmente passare all'azione e iniziare a sparare, anche se non ci vorrà molto a essere falcitati. Nella cosiddetta guerra moderna, si specificherà che gli obiettivi siano scelti e che si prendano di mira solo installazioni militari. Il codice di guerra sarà rispettato e, per carità, se ci saranno eccessi, ospedali distrutti, aule scolastiche spazzate via, la colpa sarà attribuita alla controparte. Il livello dei combattimenti non supererà quello delle dispute tra bambini negli asili nido, a parte l'assenza delle madri che, purtroppo, non potranno mettere all'ordine i marmocchi.*

*Allora il mondo si solleverà contro di essa, e giustamente, perché la percentuale di esseri umani che vogliono la guerra è inversamente proporzionale alla stupidità di coloro che scatenano il caos. Frustrati e stupidi fin dall'inizio, privi della capacità di auto-interrogarsi, i fabbricanti di guerre hanno gettato i semi della discordia fin dall'alba dei tempi. Hanno mandato sul lastrico generazioni di padri, giovani uomini con la vita davanti, donne e bambini, vittime di quelli che ironicamente vengono chiamati danni collaterali. Senza dimenticare, naturalmente, gli animali che sono stati trascurati e la natura, ancora una volta inquinata a dismisura dai movimenti delle truppe, dai gas, dai fumi e dalla distruzione.*

*Che si tratti di territorio, politica, ideologia, nazionalismo, patriottismo, religione, ricchezza del sottosuolo o dominio dei mari, si trova sempre il (giusto) pretesto. I bicipiti tesi vengono usati per governare il mondo e nascondere la flaccidità del cervello. Il risultato è che il fine giustifica i mezzi e il gioco della guerra rende felice una minoranza che trascina con sé la maggioranza, costretta a difendersi.*

*Scrivere una parola sull'argomento sembra essere diventato obsoleto, visto che le guerre sono diventate quasi una normalità. Da molto tempo si è detto tutto sull'argomento e i libri di storia sono pieni di spiegazioni sulle campagne militari e sulle tattiche di guerra.*

*Per secoli l'arte della guerra è stata spiegata a lungo, come se le persone normali, resistenti, artistiche, poetiche o non violente dovessero divenire dei buoni guerrieri, senza dimenticare di convincerle che la morte in battaglia porta onori.*

*Per la moglie e la bambina del soldato, quindi, le cose non si mettono bene, perché non hanno molto peso nella bilancia della giustizia. Da una parte il loro legittimo desiderio di vivere in pace, dall'altra il potere di governi sporchi dominati dal denaro, che navigano sull'onda della stupidità nazionalista. Poi ci sono le multinazionali che approfittano del caos per prendere piede, senza dimenticare i produttori di armi che sviluppano mille e uno modi per uccidere.*

*L'arte della guerra è sempre esistita, quindi potrebbe essere una buona idea per chi va in guerra iniziare a studiare l'arte della pace. Quando sarà pubblicata la prima edizione di «Pace dei perdenti»?*

*La guerra è la vergogna dei popoli. La storia di questo soldato che torna a casa, prende in braccio la figlioletta e si ricongiunge con la moglie non solo ci commuove, ma ci fa capire tutto l'orrore della guerra, che siamo tentati di definire con questa semplice formula: La guerra è il massacro di persone che non si conoscono a vantaggio di persone che si conoscono e non si massacrano. Se questa citazione di Paul Valéry è esatta, riflette solo una parte del problema posto dalla guerra.*

*In effetti, in virtù del nostro carattere e dei nostri sentimenti, siamo tutti portati a confrontarci con il nostro prossimo, che spesso consideriamo al massimo come un rivale, se non un nemico, piuttosto che come un fratello da amare. Questa è già la genesi di molti conflitti che scoppiano tra gli individui, spesso per una questione di poco conto. Caino uccise suo fratello Abele per semplice gelosia. Caino rappresenta quindi il primo soldato.*

Che terribile delusione per i nostri primi genitori, che dovettero rendersi conto della profondità dell'abisso in cui erano caduti: il peccato.

Da allora, la storia dell'umanità è stata caratterizzata da conflitti più o meno lunghi e sanguinosi. C'è stata persino una guerra dei cento anni e un'altra dei trent'anni. E se dovessimo indagare sulle ragioni che hanno portato al massacro di innumerevoli giovani, ci accorgeremmo con tristezza che queste motivazioni non giustificano affatto il sacrificio di tante vite umane. Napoleone I disse: «Risparmiate i cavalli, abbiamo gli uomini». Chiunque abbia frequentato ambienti militari ha avuto modo di rendersi conto che l'apprezzamento e la cura che dedichiamo alle armi sono pari se non superiori a quelli che abbiamo per gli uomini.

Ci sembra importante spendere qualche parola sul concetto di «guerra di religione». Si tratta infatti di una contraddizione, poiché la parola «guerra» si contrappone alla parola «religione»; l'una si riferisce a un conflitto, l'altra all'insegnamento e alla pratica dei grandi principi divini. Quale scandalo più grande può esserci che fare la guerra in nome della religione? E possiamo essere certi che una religione che ordina ai suoi membri di prendere le armi non è più in linea con i principi che insegna. Spesso è il fanatismo che ha portato a questi eccessi. Il fanatismo è una forma di fervore spesso tratto dalla religione, che tuttavia lo condanna. I Dieci Comandamenti raccomandano la non violenza (Non uccidere). E il nostro caro Salvatore ha insegnato: «Amate i vostri nemici». Eppure, ci sono persone che hanno ucciso pur dicendosi cristiane e persino in nome del cristianesimo.

Nel libro *Il Messaggio all'Umanità* F. L. A. Freytag stigmatizza il comportamento delle truppe nemiche durante la guerra del 1939-1945: «L'ululato delle granate e il fischio dei proiettili assassini, le grida d'angoscia, gli incendi, i saccheggi, i furti e le razzie, questi sono gli inni che il cristianesimo ha imparato a cantare. Naturalmente, sono stati i buoni cattolici e i buoni protestanti di entrambe le parti della guerra a comportarsi in questo modo». Queste parole dure sono purtroppo esatte.

Tutto questo è stato ovviamente perdonato sulla croce dal nostro caro Salvatore. Perdonato e persino pagato. Nonostante tutto, rimane un residuo sotto forma di un carattere che si è formato e che deve essere scartato e riformato. E per farlo, dobbiamo invocare i meriti di Cristo, che abbiamo preteso di uccidere e che abbiamo quindi calpestato. Comprensibilmente, per alcuni ci sarà un serio lavoro di riforma da intraprendere.

Come dice giustamente Etienne Roch, è tempo di studiare l'arte della pace. Dopo tutto, la pace è un'arte. Per la nostra società è lo spazio di tempo tra due guerre. Ma la pace è molto di più. Possiamo dire che oggi non c'è pace sulla Terra. L'essere umano è diviso interiormente. Il suo organismo, creato alla perfezione, vive la Legge Universale dell'altruismo, un organo che esiste per il bene degli altri. Ma lo spirito umano è sotto l'influenza malvagia dell'avversario di Dio, Satana, che spinge l'uomo verso l'egoismo. Così, poiché l'uomo è diviso interiormente, è anche in contrasto con il suo prossimo e soprattutto con il suo Creatore: l'Eterno.

Da qui la necessità della riconciliazione, resa possibile dal sacrificio del nostro caro Salvatore. È Lui che ha pagato il nostro riscatto. I preziosi meriti che ha acquisito con il dono della sua vita ci permettono, se li accettiamo, di essere giustificati per fede e di ricevere l'educazione divina che dovrebbe renderci altruisti, capaci di amare il prossimo e l'Eterno sopra ogni cosa. Quando avremo seguito con successo questa trafila, potremo godere della pace divina che, secondo l'apostolo Paolo, supera ogni intelligenza e potrà custodire i nostri cuori e i nostri pensieri in Cristo Gesù.

Quando i suoi fratelli e sorelle minori furono cresciuti, si sposò. Aveva trovato un uomo gentile che sapeva come circondarla di affetto e conquistare il suo cuore. Lavoravano insieme nel settore alberghiero e, nonostante le difficoltà, il loro affetto era duraturo. Un bambino rallegrava la loro casa ed era oggetto di tutte le loro attenzioni.

Claudine era sempre stata molto devota e frequentava assiduamente la Messa. Nonostante tutto quello che aveva visto nella sua religione, vi era rimasta attaccata. Tante cose sono misteriose, pensava. Forse un giorno capirò meglio!

Gli anni passarono. Claudine lasciò il suo luogo di nascita per le rive di un lago incantevole. Una mattina ricevette la visita di una signora che cercava stanze per ospitare le persone che venivano al Congresso degli *Amici dell'Uomo* che si teneva in città. Claudine, sempre desiderosa di rendersi utile, offrì un letto, riservandosi però di chiedere il

consenso del suo compagno, che non si oppose.

La sera indicata, un signore di alta statura venne a soggiornare dalla giovane coppia. Fu molto gentile ed espresse la sua gratitudine per il piacevole alloggio che gli era stato messo a disposizione. Poi raccontò cosa era venuto ad assistere a questo congresso, essendo stato così incoraggiato dal messaggio che il Signore gli aveva fatto comprendere. Spiegò che li aveva sentiti l'ultimo profeta di Dio portare le meravigliose speranze di un giorno in cui gli esseri umani, di nuovo fratelli, avrebbero conosciuto l'unico vero Dio e si sarebbero amati l'un l'altro. In quel tempo benedetto, non ci sarebbero più stati pianti, lacrime, dolore e morte su tutta la Terra.

— Ma disse Claudine: «Io sono cattolica e lei?».

— Non lo sono più, cara signora, perché tutte queste religioni non sono state volute da Dio, ma da uomini che sono stati incoraggiati da

Satana. Per questo hanno diviso l'umanità e reso gli uomini orgogliosi e duri, invece di unirli come fa il vero Vangelo. Venga domani a questo Congresso e vedrà che il suo cuore sarà incoraggiato dall'atmosfera familiare che emana dal popolo di Dio in formazione.

In preda all'emozione, Claudine promise di andare il pomeriggio successivo. Ma il giorno dopo non era più decisa. Il tempo era splendido. Il lago azzurro scintillava alla luce del sole... Si avviò verso la spiaggia con il suo bambino.

Quella sera, Claudine era piuttosto umiliata per non aver mantenuto la promessa, vista la delusione provata dal suo ospite. Inoltre, si era presa una bella scottatura che l'aveva fatta soffrire e le aveva fatto capire che alla conferenza sarebbe stata al sicuro! Così il giorno dopo partì in fretta e furia per la sede della conferenza. L'atmosfera che sentiva la rilassò. L'uomo di Dio seduto sul podio le diede un'ineffabile impressione di pace e il suo

messaggio fece molto bene al suo cuore. Tuttavia, era ancora tormentata dal pensiero: «Cosa direbbe l'abate se mi vedesse qui? Perché al di fuori della mia Chiesa non c'è salvezza. Cosa direbbe?».

Durante un anticico, si chinò verso la sua vicina e le chiese: «Signora, mi perdoni, lei è cattolica?». «No, no, ero protestante, ma ora sono così felice di aver trovato la verità». Non ancora soddisfatta, fece la stessa domanda alla persona dietro di lei. Lei rispose: «Ero cattolica, signora, e molto devota. Ma ho visto tanta ingiustizia, tante cose rivoltanti tra i religiosi, che ho capito subito la semplicità del Vangelo portato dal Messaggero dell'Eterno».

Claudine tornò a casa, felicissima, e raccontò al suo compagno tutto quello che aveva sentito. Ma questo era tutto. Qualche giorno dopo, era di nuovo a Messa.

(segue)

## Una riflessione saggia!

La situazione attuale dell'umanità nei confronti della natura e delle sue risorse ispira diversi pensatori, tra cui Francis Waldvogel. Nell'articolo riprodotto qui sotto, tratto dalla Tribune de Genève del 30 Luglio 2024, egli ci invita in modo sensibile a osservare la natura e a imitarla.

«IMITIAMO LA NATURA, È L'UNICA COSA CHE CI PUÒ SALVARE»

All'età di 85 anni, il professore di medicina Francis Waldvogel offre le sue riflessioni su come evitare il collasso ecologico che minaccia tutti noi.

Francis Waldvogel non sembra preoccuparsi molto degli anni che passano. «Sono uno di quegli anziani che non si lamentano della propria salute», sorride. All'inizio di questa estate, l'ex professore di medicina preferisce continuare a interessarsi al mondo che lo circonda. Ancora molto attivo, suona il pianoforte ogni giorno, aiuta le fondazioni e scrive. A 85 anni, la sua principale preoccupazione è il disastro ecologico che minaccia la sopravvivenza delle generazioni future.

### PENSIERO INTERDISCIPLINARE

In un libro pubblicato questa primavera, l'intellettuale ginevrino estende l'idea sviluppata quattro anni fa in «Le tableau de la vie». In quel primo libro, il medico spiegava come era riuscito a superare un grave problema di salute. Aveva ottimizzato le cure ricevute facendo lavorare insieme diversi tipi di assistenti al suo capezzale. Si trattava di un'idea attentamente studiata e ispirata alla natura, «dove tutto funziona sempre con successo sulla base dello scambio». Egli sottolinea l'arricchimento creato dal pensiero interdisciplinare, in medicina come in tutti i settori della vita sociale.

Oggi lo scienziato sta approfondendo questa idea. Continua a credere che la natura debba ispirarci. «Prendiamo spunto dalla natura. Anche se la maltrattiamo, ha ancora molto da insegnarci».

A differenza di lei, noi umani siamo sulla strada sbagliata: «La nostra produzione è lineare, la nostra crescita in linea retta. Consumiamo le materie prime fino a farle scomparire, mentre siamo soffocati dai rifiuti. La natura, invece, funziona a cicli. Non esaurisce mai le risorse e non produce mai rifiuti».

Secondo lo scienziato, l'esempio più tipico di questo approccio sbagliato è la plastificazione degli oceani: «È così illogico se ci pensate! Stiamo usando una materia prima - il petrolio - che la natura ha impiegato milioni di

anni a produrre, per fare oggetti che possono essere usati in pochi minuti, che sono indegradabili, ma che distruggono il nostro ambiente».

### «CAMBIARE LA NOSTRA MENTALITÀ»

Ma come possiamo trarre ispirazione dalla natura? «Dobbiamo innanzitutto cambiare il nostro modo di pensare. E questo richiede tempo». Cita l'esempio dello strato di ozono. «Ci sono voluti geniali chimici e geofisici per dimostrarne la distruzione, un'intera comunità per istituire il Protocollo di Montreal (n.d.r.: accordo internazionale del 1987 per ridurre le sostanze che impoveriscono lo strato di ozono) e poi venticinque o trent'anni per ricostituirlo. Ma si può fare».

Per preservare gli oceani, dobbiamo «mettere di scaricarvi 10 milioni di tonnellate di plastica all'anno», osserva l'autore. La plastica deve anche essere distrutta in modo adeguato. «Tuttavia, a parte la pirolisi, che produce anche CO<sub>2</sub>, non abbiamo ancora la soluzione. Dobbiamo quindi ispirarci alla natura, che produce tutta una serie di polimeri degradabili, come il collagene. Questo è il tipo di produzione ciclica a cui dovremmo puntare».

### CRESCITA QUALITATIVA

«Alcuni hanno criticato il fatto che non fornisco ricette già pronte. In realtà, non so tutto. Sarei pretenzioso se dicessi come si può correggere il pianeta, ma da scienziato sono convinto che la natura ci mostri la strada. Prendiamo i batteri: sanno come scomporre tutto. Gli ecosistemi microbici, basati sulla cooperazione e sulla simbiosi, sono incredibilmente efficienti».

Francis Waldvogel invita alla modestia. «Gli esseri umani sono estremamente orgogliosi. Dopo essere stati tenuti in ostaggio dalla natura per migliaia di anni, negli ultimi 300 anni abbiamo erroneamente creduto di esserne diventati i padroni. È giunto il momento di diventare suoi partner».

Non si tratta di un ritorno «irrealistico» allo stato di natura. Non si tratta di tornare a Rousseau o al poeta ribelle americano Thoreau. Lontano da Aurelien Barrau, sostenitore della decrescita, Francis Waldvogel è un borghese che punta sulla «crescita qualitativa», sul riciclo e sui circuiti circolari: «La natura è riuscita a regolare molto bene il suo sviluppo in due miliardi di anni - dalle alghe agli esseri umani. Impariamo dalla sua straordinaria saggezza».

Da dove viene questa ammirazione selvaggia per la natura? Dalla fede in un potere superiore?

«In ogni caso, credo nell'energia infinita dell'universo, senza la quale non saremmo qui...».

Siamo pienamente d'accordo con il professor Waldvogel. E ci piace molto quello che dice: la natura può salvarci, non siamo noi a salvarla. Cosa c'è di più ragionevole che fermare la nostra frenetica corsa al profitto e prendersi il tempo per considerare la natura, esaminarla e prendere spunto da essa! Come dice questo articolo, abbiamo molto da imparare dalla natura, e in effetti ne siamo estremamente orgogliosi. Non dimentichiamo che la natura esisteva molto prima di noi. Quindi abbiamo la saggezza di non sfruttarla, ma di vederla come un'alleata. Perché la natura è la creazione di Dio. Considerando la creazione, saremo in grado di riconoscere il Creatore che ci comunicherà, se glielo chiediamo, il discernimento per risolvere i nostri problemi. Ci troviamo infatti in una situazione dalla quale non possiamo più uscire.

Infatti, come si legge in questo articolo, la nostra produzione è lineare, a differenza della natura, che funziona in cicli e non produce scarti. A riprova di ciò, possiamo citare il seguente esempio: gli esseri umani respirano ossigeno dall'aria ed espirano anidride carbonica, che gli alberi assorbono attraverso le loro foglie e a loro volta rilasciano l'ossigeno nell'aria. Non è un dispositivo meraviglioso? La natura segue automaticamente la circolazione imposta dalla Legge Universale secondo la quale è stata creata. Dio stesso ha voluto così. Anche noi siamo stati creati per obbedire a questa Legge. È la trasgressione di questa Legge che si chiama peccato. Ed è perché trasgrediamo la Legge di Dio che moriamo. Se fossimo in grado di osservarla nella sua interezza, vivremmo per sempre. Già nell'Antica Alleanza, la Legge stabiliva a Nome dell'Eterno: «Osserverai i miei statuti e i miei decreti: chi li osserva vivrà. Io sono il Signore» Lev. 18: 5. Questo si riferiva alla legge di Mosè. Ciò vale a maggior ragione per la Legge Universale.

Questa Legge si può riassumere in due articoli: ogni essere e ogni cosa esiste per il bene dell'altro e tutti hanno comunione tra loro. Se siamo disposti a osservarla, non arrecheremo più danno alla natura o ai nostri simili, che siamo chiamati ad amare come noi stessi. Siamo affascinati dalla logica e dalla semplicità della Legge divina. Che saggezza contiene! Metterla in pratica è una gioia, una felicità. Ciò richiede un completo cambiamento di carattere, perché essendo attualmente peccatori ed egoisti, non siamo in grado di vivere la Legge divina nella sua interezza. È attraverso il sacrificio del nostro caro Salvatore che possiamo immaginare il cambiamento dei nostri sentimenti che ci permetterà di riprendere il nostro posto di figli nella grande famiglia divina, che ci assicurerà la vita per sempre.

## CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

LA cara famiglia tedesca ha avuto la gioia di riunirsi a Sternberg il 28 e 29 Settembre. In questa occasione, hanno ricevuto meravigliose istruzioni dal fedele Servitore di Dio. Il testo della Rugiada del sabato era: «Egli beve al torrente lungo il cammino; perciò alza il capo» Sal. 110:7. Siamo lieti di riportare qui un breve riassunto del commento del caro Messaggero: «Il decreto divino è che un giorno tutta la Terra sarà colma della conoscenza dell'Eterno, come le acque coprono la profondità dei mari...»

Questo ci fa capire che tutto è subordinato allo spirito di Dio e che, se vogliamo essere utilmente associati ai piani del Signore, possiamo farlo solo sottostandoci con tutta l'anima alla sua azione, per poter diffondere la sua potenza intorno a noi. Il Signore ci mostra come renderci accessibili a Lui, con queste poche parole: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso»...

Guardate l'apostolo Paolo. Ha corso con uno zelo traboccante nella corsa, per cui era in grado di bere a doppia mandata dal torrente della benedizione e della consolazione divina. Non era mai triste o abbattuto. Al contrario, ci dà la sua professione di fede dedicendoci: «Siate sempre contenti». Era un allenatore di prim'ordine in mezzo ai suoi fratelli e sorelle...

Ogni spesa che facciamo si riflette in una maggiore forza che otteniamo. È anche un modo per bere dal torrente mentre camminiamo, e quindi per fortificarci meravigliosamente in battaglia...

Il nostro caro Salvatore è stato un'ineffabile rivelazione sulla Terra della mentalità di Suo Padre. Egli si è avvicinato agli esseri umani, interferendo nella loro vita con un'umiltà profondamente benefica, come un meraviglioso Amico, tenero, compassionevole, disponibile. Parlava loro con un linguaggio colmo di fascino e di bontà, tanto che i gendarmi che venivano ad arrestarlo si giravano e dicevano: «Nessuno ha mai parlato come quest'uomo». Diceva cose infinitamente consolanti per i cuori doloranti, angosciati, affaticati e oppressi...

Sono questi i torrenti di acqua viva che ora dobbiamo essere in grado di riversare sull'umanità che geme e muore. Se lo Spirito di Dio ci ha unti, dobbiamo essere a nostra volta parte di quel torrente da cui la donna deve poter venire a bere a lunghe sorsate ed essere consolata...

La Rivelazione dei figli di Dio è costituita da personalità che hanno acquisito sentimenti ineffabili, una grandiosa bellezza d'animo, una potenza d'azione che non è ancora stata espressa, se non al momento dell'apparizione del nostro caro Salvatore in mezzo agli uomini...».

Domenica, il testo della rugiada era questa parola del nostro caro Salvatore ai suoi discepoli: «Vi espelleranno dalle sinagoghe; e viene anche l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere un culto a Dio» Giovanni 16:2. Ecco alcuni passaggi dell'esposizione di questo testo da parte del caro Messaggero:

«Fu durante l'ultima e memorabile serata trascorsa con i suoi discepoli che il Signore rivolse loro le parole del nostro testo. E aggiunse: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me».

E non c'è da stupirsi, visto che siamo impegnati a portare il Regno di Dio sulla Terra, il che significa la detronizzazione e la caduta di Satana e la scomparsa del suo regno. Perciò lui e i suoi collaboratori sono i nostri acerrimi nemici. È la battaglia delle tenebre contro la luce. E quanto più le persone sono religiose, tanto più odiano la luce.

Si tratta soprattutto di sondare i nostri sentimenti. Possiamo anche trovare un odio nascosto, perché l'amore egoistico non è altro. Le Scritture ci dicono che chi odia il proprio fratello è un omicida. È quindi indispensabile esaminarsi a fondo e lottare con tutte le nostre energie contro anche il minimo accenno a qualcosa che non sia completamente disinteressato, altrimenti non riusciremo a vedere chiaramente dentro di noi.

Le parole di Davide a Natan chiariscono questo punto...

Se vogliamo essere in grado di reggere la battaglia di oggi, dobbiamo smettere di pensare a noi stessi e concentrarci unicamente sul nostro sacro dovere: portare la liberazione all'umanità. E questo non deve essere per noi un lavoro, ma un privilegio ineffabile, perché non possiamo vedere gli esseri umani soffrire. Pensate se all'improvviso avessimo davanti a noi lo spettacolo spaventoso di tutti gli esseri umani che oggi stanno morendo, passando dalla vita alla morte! Sarebbe sconvolgente. E pensare che domani sarà lo stesso, il giorno dopo, e così via...

Ciò richiede un cuore di Salvatore, un cuore di madre come quello della seconda Eva. Il vero discepolo non chiede mai nulla, perché si è messo nelle mani del

suo Maestro. Il buon Pastore si prende cura di loro in modo ineffabile. Questo è ciò che ha fatto per i suoi cari discepoli in passato. Erano cari e preziosi per Lui. Ha provveduto a tutto per loro e ha dato la sua vita per loro...

Le sofferenze di Cristo derivano da pagamenti fatti per conto di malfattori, o quando siamo odiati, maltrattati, disprezzati, calunniati, spogliati forse a causa della nostra testimonianza. Ma anche in questo caso, molto spesso queste difficoltà nascono dalla nostra asperità di carattere. Non lasciamoci dunque ingannare da falsi ragionamenti, ma assicuriamoci di avere l'onore di sopportare le sofferenze di Cristo, senza le quali non possiamo far parte del corpo di Cristo che si è immolato.

Per vincere, bisogna essere ferventi. Il Signore non può fare nulla con i codardi e gli indecisi...».

Vogliamo ringraziare di cuore la cara famiglia della Stazione di Sternberg che si è molto dedicata per preparare questo evento benedetto.

\*

Possiamo già annunciare i prossimi congressi, che si svolgeranno, se Dio vuole:

alla Stazione di **Sternberg** (Germania): 29 e 30 Marzo.

**Torino**: dal 19 al 21 Luglio.

**Lione**: dal 13 al 15 Settembre.

**Sternberg**: 11 e 12 Ottobre

**Francia**: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

**Belgio**: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

**Dirett. Resp. Amministrativo** F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino